

46. I FARISEI CERCANO DI NEGARE IL FATTO

«Volete diventare suoi discepoli?».

Leggiamo Gv 9,13-34. Il brano contiene i tre interventi pesanti presso Il cieco-nato. Il miracolato, anche con l'arma dell'ironia, si mette a difendere Gesù e quanto ha fatto.

1. **Il disaccordo tra i farisei e il ricorso all'ex cieco. «È un profeta!».** - «¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!» (Gv 9,13-17).

L'ex cieco nato viene condotto alla presenza dei farisei che, nella comunità giudaica, erano l'autorità competente per ogni realtà che toccava la religione. Nel caso, si trattava di due elementi contrastanti: il lavoro che «Gesù aveva fatto del fango» e lo aveva portato sugli occhi del cieco nato; il miracolo che ne era seguito. Per venir fuori dall'impasse i farisei sono costretti a rivolgersi al cieco l'ironia di Giovanni! - che afferma con sicurezza: «È un profeta!» !», cioè una persona eccezionale, con potere soprannaturale.

2. **I Giudei passano alla tesi di fondo: non era nato cieco! Ma sono smentiti dai genitori.** - «¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?» «Ha l'età: chiedetelo a lui!» (Gv 9,18-23).

Ai genitori vengono poste due domande: «Questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco?». «Voi dite», ma noi ci sentiamo certi che non fu così. «Come mai ora ci vede?», e si aspettavano forse la risposta: ma non è proprio stato cieco dalla nascita! - Rispondono attestando che quello è il loro figlio; per il "come" ora vede, chiedetelo a lui. Risposta prudenziale per non essere espulso, in quanto cristiano, dalla sinagoga. Era una punizione grave in quanto escludeva dalla comunità dei fedeli nelle loro riunioni religiose. Ci ritorneremo nella prossima puntata. Dicono solo: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

3. **Di nuovo interrogano il miracolato.** - «²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispo-

se loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla» (Gv 9, 24-33).

Decisi a farsi dire ciò che essi vogliono, i farisei incominciano esortando l'ex-cieco alla sincerità: «Da' gloria Dio» dicendoci quel che ci aspettiamo! Sappiamo che «quest'uomo è un peccatore» per il fatto che non rispetta il sabato; quindi non può uno strumento nelle mani di Dio. La risposta è secca: “contra facta non valent argumenta”, cioè: contro il fatto non valgono gli argomenti; prima ero cieco, ora ci vedo! Provano a ripartire da zero: - «Come ti ha aperto gli occhi?». Qui, per la risposta, gli basta ricorrere alla canzonatura: «Volete diventare anche voi suoi discepoli?». La rabbia dei farisei è cresciuta: noi - dicono - siamo discepoli di Mosè, «ma costui [Gesù] non sappiamo di dove sia». Proprio questa vostra ignoranza stupisce; eppure Gesù ha compiuto uno dei miracoli di prima grandezza. «Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Caro ex-cieco, siamo entusiasti della testimonianza che stai dando su Gesù Cristo!

4. «**E lo cacciarono fuori**» . – «Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori» (Gv 9, 34).

«Nato tutto nei peccati», come la tua cecità dalla nascita dimostra; essa manifesta - seguendo l'opinione popolare – i peccati che hanno preceduto e accompagnato la tua venuta al mondo. «E lo cacciarono fuori». Messi al muro i farisei ricorrono alla loro autorità.

Conclusione. Sulla scia del comportamento dell'ex cieco nato, facciamo nostro quanto Pietro ci chiede nella sua Lettera. «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, **pronti sempre a rispondere** a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. ¹⁶Tuttavia questo sia fatto **con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza...**» (1Pt 3,15-16).

P. Giuseppe Crocetti sss